

Titolo | Fanny & Alexander, *Discorso Grigio* (2012) - presentazione

Autore | Alice Fadda

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 1 di 3

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Fanny & Alexander, *Discorso grigio* (2012)

Produzione Fanny & Alexander

Ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani

Drammaturgia Chiara Lagani

Progetto sonoro The Mad Stork

Regia Luigi de Angelis

Con Marco Cavalcoli

Annunciatrice Chiara Lagani

Registrazioni Marco Parollo

Maschera Nicola Fagnani

Prima rappresentazione: Milano, Teatro LaCucina – Da vicino nessuno è normale, 5 luglio 2012.

Discorso grigio¹. Presentazione

di Alice Fadda

Terminato il progetto Lawrence la compagnia ravennate si mette all'opera per continuare la ricerca sull'eterodirezione e iniziarne una nuova, che avrà il suo sbocco all'interno di un lungo progetto, intitolato *Discorsi*:

«Il progetto indaga, attraverso un lavoro sulla forma discorso, il rapporto tra singolo e comunità, tra individuo e gruppo sociale. Cosa significa pubblico? Cosa è comune? Quand'è che un gruppo raccolto attorno a un individuo può dirsi comunità? A partire dalle forme primarie tradizionali del discorso pubblico declinato nei suoi vari ambiti sociali, discorso politico, pedagogico, religioso, sindacale, giuridico e militare, e a partire anche dalla ferita di un rapporto ormai quasi interrotto tra singolo e comunità, sei attori (Bergamasco, Cavalcoli, Gifuni, Glejjeses, Lagani, Mazza) coi loro colori bandiera (il senzacolore grigio, il prescrittivo giallo, il celestiale celeste, il femminile rosa, il viola di diritto, e il rosso pericolo) daranno diverse provvisorie risposte a queste irte domande»².

Il progetto, non ancora concluso, ha visto la messinscena di tre spettacoli e di quattro radiodrammi dal vivo³ legati ai vari colori: *Discorso Grigio* e *Alla Nazione*, *Discorso Giallo e Giallo*, *Discorso Celeste* e i due radiodrammi *Us* e *Open*. Messo in scena per la prima volta nel 2012, *Discorso Grigio* è il primo spettacolo dei Fanny & Alexander, come afferma anche Chiara Lagani in un'intervista rilasciata a DoppioZero⁴, che affronta esplicitamente un tema legato alla cosiddetta "attualità" e che non prende spunto «da un nucleo archetipico, che per lo più affonda i suoi tentacoli in un mito o in un'opera letteraria [...] ma da un nodo che prima ancora che politico (anche se la politica è il suo ambito) definirei culturale, linguistico»⁵.

Il testo teatrale, infatti, consiste in un lungo discorso composto da una miriade di frammenti di altrettanti discorsi pubblici tenuti da politici italiani e non, appartenenti a diverse correnti politiche e epoche storiche. L'intento dei Fanny & Alexander non è certo quello di costruire, come racconta la drammaturga della compagnia, «un blob [...], ma un vero e proprio discorso, immaginario ma coerente. Immaginario perché questo discorso, per quanto composto da frammenti reali, non è mai stato pronunciato nella realtà, coerente proprio perché doveva assolutamente avere la struttura di un discorso compiuto, in tutte le sue parti»⁶. Le voci di Berlusconi, Renzi, Bossi, Bersani, Grillo, Bertinotti, Napolitano, Casini, Prodi, La Russa ma anche Obama, Reagan, Churchill e Hitler, sono state raccolte dalla compagnia tramite «ore e ore di ascolto di materiali anche

¹ A. Fadda, *Fanny & Alexander: Il progetto O-Z e il dispositivo dell'eterodirezione*, Tesi di laurea magistrale, relatore prof.ssa V. Valentini, corr. prof.ssa P. Quarenghi, Sapienza Università di Roma, a.a. 2014-15.

² Fanny & Alexander, *Progetto Discorsi*, in http://www.fannyalexander.org/archivio/archivio.it/progettodiscorsi_home.htm

³ Con radiodrammi dal vivo, particolare declinazione molto amata dai Fanny & Alexander, si intende: «Qualcosa che ragiona sul livello radiofonico della drammaturgia: ci sono voci, suoni e la presenza fisica di un'attrice in scena, elementi concreti che però rimandano a un altrove, a qualche cosa che non è lì. Il radiodramma dal vivo allude continuamente alla componente radiofonica, che ontologicamente si contrappone allo stare lì, a quell'hic et nunc che è proprio del teatro». [Cfr. C. Lagani, *Una Maria De Filippi da incubo. Conversazione con Chiara Lagani*, M. Pascarella, Gagarin-magazine.it, 13 giugno 2013, consultabile all'indirizzo <http://www.gagarin-magazine.it/2013/06/teatro/una-maria-de-filippi-da-incubo-conversazione-con-chiara-lagani/>]

⁴ C. Lagani in *Fanny & Alexander. Una conversazione su Discorso Grigio*, M. Dantini, DoppioZero, 16 luglio 2012, in http://www.fannyalexander.org/archivio/archivio.it/essays_discorsogrigo.htm

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

Titolo | Fanny & Alexander, Discorso Grigio (2012) - presentazione

Autore | Alice Fadda

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 2 di 3

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

intossicanti, a volte dolorosi⁷, per essere poi portate in scena: un flusso impossessante che, grazie all'eterodirezione, attraversa il corpo di un possibile Presidente, interpretato da Marco Cavalcoli, che pian piano rigetta all'esterno, verso degli immaginari cittadini, simboleggiati ovviamente dagli spettatori. In maniche di camicia, grandi cuffie sulle orecchie – che lasciano immaginare il collegamento con un altrove non ben specificato, come se ciò che «accade sul palco sia solo una parte, una frazione di un insieme che si completa anche fuori»⁸ – il Presidente di *Discorso Grigio* sembra intento, all'inizio dello spettacolo, nel provare parti di quello che sarà il suo discorso alla Nazione, come se fosse nascosto dietro le quinte di un grande palco oppure chiuso in un camerino.

Una sorta di riscaldamento non solo vocale ma anche fisico. Infatti, è proprio con *Discorso Grigio* che lo studio sulla prossemica si fa più solido: i gesti dei vari personaggi politici, le loro maschere facciali ma anche la gestualità dei vari colori politici, diventano parte integrante di quel dizionario che i Fanny & Alexander continuano ad ampliare, spettacolo dopo spettacolo. Finito il riscaldamento, il Presidente infila la giacca, si sistema, esce allo scoperto: sale finalmente sul palco "immaginario" davanti all'uditorio che lo chiama a gran voce. È come se lo spettacolo si dividesse in situazioni tipicamente da palcoscenico e tipicamente da retroscena:

«Il palcoscenico è la situazione in cui la gestione delle espressioni è massima, mentre il retroscena è il luogo in cui invece si può, teoricamente, allentare il controllo. La situazione di palcoscenico è, per intenderci, il comizio, l'intervista televisiva o l'intervento oratorio in un congresso, insomma quando il politico è in presenza del pubblico o sotto le telecamere e quindi al cospetto del pubblico (nell'immaginazione il pubblico di una piazza, o televisivo, nella realtà noi spettatori); la situazione di retroscena è ben esemplificata dal politico che, dietro le quinte e nascosto al pubblico è in attesa che arrivi il momento dell'inizio della trasmissione televisiva o del comizio, e si lascia andare a prove, gesti di riscaldamento, di auto incitamento, magari a gaffes o allusioni inopportune riferite a chi condivide con lui quell'attesa. Nello spettacolo la situazione di base che alterna momenti di retroscena a momenti di esposizione pubblica, che sono vere e proprie mandorle-emblema di momenti da palcoscenico, viene complicata da due fattori: il primo è l'essere attraversato da parte di uno stesso individuo, l'attore che fa la parte del futuro presidente della nazione, da tante voci, gesti e affermazioni di personaggi politici presenti e passati ben riconoscibili, in un crescendo sempre più fuori controllo; il secondo è che il momento di retroscena, che nel vuoto di uno spazio teatrale spoglio e scarno (in scena vi sono solo microfoni e aste microfoniche) può assumere anche la caratteristica di uno spazio interiore e psichico, si confonde irrimediabilmente con lo spazio del palcoscenico, perché il contratto base è viziato alla sua origine dalla presenza di un pubblico di spettatori (noi che guardiamo) che non può mai essere eluso»⁹.

Questa alternanza, tra palcoscenico e retroscena, viene poi spezzata, perché i due spazi/momenti sembrano quasi mescolarsi: il Presidente è colto dal dubbio, tentenna, è difficile capire se stia parlando a una folla, o tra sé e sé – sembra ricordare quei tipici fuori onda dei politici italiani durante le trasmissioni televisive, odierne *agorà* nostro malgrado. Fortemente sottomesso alle voci che lo attraversano fino a trasformarlo in una sorta di marionetta impazzita, il Presidente ora ipnotizza la Nazione con un discorso fatto di soli gesti: "scalda pugno", "impazienza", "vorrei dire", "saluta la tribù", "indica Obama", "tacco flamenco", "Berlusconi", "scrolla spalle", "De Gasperi". Sono gesti codificati, frenetici, esagerati, alcuni nuovi e altri, invece, che ritornano da *West*. Arriva il buio a spezzare questo momento di vero parossismo. La luce si riaccende e il Presidente ha due mani da pupazzo, come quelle di Topolino, poi ritorna in scena indossando un'enorme maschera, che ha le sembianze di Silvio Berlusconi, ma i segni sul volto sembrano riemersi dall'oltretomba, ricorda una maschera funeraria. C'è ancora il tempo per un ultimo discorso, pieno di fantasmi, vicini e lontani, storici e non, ma

«È a questo punto che il discorso si sfalda e diventa puro gorgo, fino a sprofondare nel silenzio finale. Ma è il silenzio che è forse la chiave di tutto. Perché è una sorta di fuoriuscita dalla Maschera, di ritorno all'umano. E di apostrofe dell'attore al pubblico in un rapporto diretto che sospende tutti i livelli e gli spazi retorici costruiti fin qui: per la prima volta, inequivocabilmente, ci si rivolge alla comunità raccolta nel teatro a condividere quel gesto teatrale e lo si fa senza parole, con un lungo sguardo imbarazzante ma pieno di questioni che ricostruiscono uno spazio finalmente concreto, l'*hic et nunc* che si insedia nelle pieghe del mistero della scena, e da cui forse possiamo ripartire per pronunciare di nuovo quella parola in via di estinzione, comunità»¹⁰.

⁷ *Ibidem*.

⁸ R. Francabandera, *Discorso grigio: il volto del potere secondo Fanny & Alexander*, Klpteatro.it, 18 luglio 2012 in http://www.fannyalexander.org/archivio/archivio.it/essays_discorsogrigio.htm

⁹ C. Lagani in *Fanny & Alexander. Una conversazione su Discorso Grigio*, M. Dantini, DoppioZero, 16 luglio 2012, in http://www.fannyalexander.org/archivio/archivio.it/essays_discorsogrigio.htm

¹⁰ *Ibidem*.

Titolo || Fanny & Alexander, Discorso Grigio (2012) - presentazione

Autore || Alice Fadda

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Lo spettacolo consta, ovviamente, di una indispensabile architettura sonora, costruita da The Mad Stork, fatta di battiti, elicotteri in volo, folle acclamanti e fuori onda vari: ciascun elemento sonoro crea il giusto ritmo così che l'attore possa abbandonarsi al dispositivo dell'eterodirezione, che vede in *Discorso Grigio* un'importante tappa della ricerca. Infatti, in questo spettacolo viene fuori soprattutto il concetto di impronta, uno degli elementi necessari nella attuazione del dispositivo, cioè quel particolare processo dove un attore

«fa spazio dentro di sé a un carattere, essenza o personaggio e gli permette di occupare totalmente per un poco questo spazio lasciando un'orma, un segno, una traccia più o meno forte del suo passaggio, prima che possa uscire ancora e così manifestarsi all'esterno, per così dire, trasudando dalla pelle e dal corpo dell'attore stesso»¹¹.

Marco Cavalcoli è perciò attraversato dalle vere voci dei politici, che tutti i giorni vediamo in televisione, non solo nella loro copia originale ma anche nelle varie imitazioni che ne fa la satira italiana: ma lo spettacolo non è satirico. Le voci reali dei protagonisti politici sono elaborate da Cavalcoli, che nella fase delle prove ha cercato di individuare le caratteristiche specifiche di ogni personaggio pubblico, ma ciò che l'attore esegue è «un'imitazione animica»¹², per usare una definizione dello stesso Cavalcoli, o anche:

«una sorta di morphing delle voci, perché l'idea chiave è proprio quella di un personaggio/Maschera che assume camaleonticamente e inavvertitamente i tratti di Berlusconi e degli altri politici, ma mai per arrivare a una forma di parodia bensì ad una sorta di anamorfoosi continua e mostruosa che riflette un fatto psichico collettivo profondo»¹³.

¹¹ L. De Angelis, C. Lagani / Fanny & Alexander, *Eterodirezione: glossario in divenire*, in F. Acca, S. Mei (a cura di), *Il teatro e il suo dopo. Un libro di artisti in omaggio a Marco De Marinis*, Editoria e Spettacolo, Spoleto 2014, pag. 65

¹² M. Cavalcoli, intervista rilasciata a chi scrive, Roma febbraio 2014.

¹³ C. Lagani in *Fanny & Alexander. Una conversazione su Discorso Grigio*, M. Dantini, DoppioZero, 16 luglio 2012, in http://www.fannyalexander.org/archivio/archivio.it/essays_discorsogrigo.htm